

Carapina, 14 dicembre 2002

Carissimi amici, pace e bene nel Signore.

Oggi ho un po' di tempo per mandarvi alcune notizie con le ultime novità sulla cooperativa di pesca.

Le cose vanno avanti, nonostante tante difficoltà. Come vi dissi siamo stati obbligati a vendere la barca. La situazione era diventata insostenibile non solo a causa della sfortuna, ma anche dagli attacchi della mafia che abbiamo subito: due volte sono entrati nella barca e fatto danni e rubato parecchie cose. Abbiamo deciso di prioritizzare la pescheria e la cooperativa (la barca era solo una parte di essa), sappiamo quanto significava per voi la Micaela, ma credetemi, per ora non c'era altro da fare. La mafia si è fatta sentire anche nelle operazioni burocratiche di registro dello statuto della cooperativa: sono state bloccate (ne abbiamo le prove) per molto tempo con l'intenzione di non farci aprire o comunque di ritardare più possibile l'apertura e soprattutto per intimidirci. Figli d'un cane! Ma non ci sono riusciti, se Dio vuole tra qualche giorno apriremo la pescheria, e se Dio vorrà sarà un grande successo. In questi giorni, infatti, siamo riusciti (attraverso amici di Claudio Vereza, un deputato statale nostro amico) ad ottenere tutti i visti necessari e completare il registro dello statuto.

Adesso siamo in regola e possiamo aprire. Faremo anche una celebrazione e festa di inaugurazione, non sappiamo ancora la data. Sarebbe bello avervi qui con noi in quell'occasione, ma immagino che è impossibile....

Per il resto tutto bene, la Coonfex con alcuni problemi ma andando avanti, così pure le altre cooperative. Stiamo discutendo la cooperativa di frutta e verdura, stiamo andando bene. Se Dio vorrà, la realizzeremo verso luglio o agosto del 2003.

Forse verrò in Italia verso la fine di agosto 2003, sono candidato a delegato rappresentante dei fratelli latino-americani al prossimo capitolo generale dei Comboniani.

In questi giorni sono stato padrino (da voi si dice testimone) di nozze di un giovane che mi ha scelto. E' una famiglia molto povera, la sua mamma è morta l'anno scorso di anemia, ancora oggi io non mi conformo, era una donna bellissima, una negra di 40 anni. Il papà credo che non l'abbia mai conosciuto. Nonostante tutto questo lui si è dato da fare ed è riuscito, lavorando sodo, a costruirsi una casetta nella favela in cui vive. La madrina che ha scelto è pure una donna molto povera ma con una fede e una forza incredibili, è una poetessa anche se completamente analfabeta. Mentre ero in chiesa celebrando il matrimonio pensavo: come è diversa la realtà di qui da quella italiana!

Dopo c'è stato il rinfresco (non il pranzo). Nonostante la semplicità, è stato molto bello.

Vi voglio un sacco di bene e mi mancate tanto.

Vi abbraccio con tutta la forza della mia amicizia.

Chico